

# INTRA

## news

Da Viaggiatori all'isola Polvese  
Una giornata all'isola più grande, più  
bella, più sofferta del lago Trasimeno.

(Vedi PAGINA DELLA "BIBLIOTECA DEI  
LIBRI SALVATI" di San Savino)

Notizie sulle piccole grandi realtà  
dell'Umbria

Periodico d'informazione n°38

19 giugno 2010

### Cristo si è fermato a Chiusi

Due eventi INTRA – "adolescenti difficili" e "castelli, villaggi, vocaboli dell'Umbria: figli di un Dio minore?" – hanno avuto successo per i contenuti, ma un'insostenibile leggerezza di pubblico. di Giuseppe Bearzi

### La trama di "Figli di un Dio minore"

Il titolo di un evento INTRA, basato su una

citazione che voleva essere positiva, è stato da qualcuno interpretato in senso erroneamente negativo. di Salvatore Lo Casciullo



### Un modo diverso di intendere la Cultura tra Germania e Italia

Si mormora che in Italia i fondi destinati alla Cultura servono all'acquisto dei voti, mentre altrove ... di F.T. von Bellingshausen

### Les enfants qui s'aiment

Jacques Prévert (1900 – 1977), un piccolo rivoluzionario che ha trasformato il volto della Francia.

### Gli italiani fuggono dalle città

Un'altra grande opportunità per i castelli, villaggi e vocaboli dell'Umbria. di Gigliola Betti

### Pensare oltre

A proposito di finanziamenti, non tutti i mali vengono per nuocere. di Beppe Usigrazie

### In concorso i Comuni più virtuosi

Una gara che premia il Comune italiano più attento alla gestione del territorio, alle politiche improntate sull'ecologia e gestione dei rifiuti.

### Anche i libri italiani disboscano le foreste

Al Salone Internazionale del Libro di Torino Greenpeace rivela come molti dei libri siano

una minaccia per la nostra sopravvivenza. di Sean C. Wheeler

### Sussurri e grida

- Tutti a Verneuil en Halatte.  
- La via della creatività passa per Panicale.  
- C'è anche l'Umbria nella nuova Guida Blu di Legambiente e TCI.

LA PAGINA delle BIBLIOTECHE DEI LIBRI SALVATI di SAN SAVINO dedicate a TRASIMENO e NESTORE

*Non sono più lo stesso uomo,  
l'insuccesso mi ha dato alla testa.*

Ennio Flaiano dopo la discussa  
rappresentazione di "Un marziano a Roma"

## Cristo si è fermato a Chiusi

Due eventi INTRA – "adolescenti difficili" e "castelli, villaggi, vocaboli dell'Umbria: figli di un Dio minore?" – hanno avuto successo per i contenuti, ma un'insostenibile leggerezza di pubblico.

di Giuseppe Bearzi

A maggio INTRA ha organizzato due eventi di forte impatto sociale, culturale ed economico. Vi hanno partecipato con argomenti ricchi di contenuti e di valori, oltre che con entusiasmo, sia Esperti di vasta competenza e conoscenza sia Cittadini sensibili ai temi trattati: entrambi hanno dato contributi intelligenti, utili, di spessore.

Abbiamo organizzato i due eventi con cura, grazie alla collaborazione di molti che ringraziamo di tutto cuore: gli amici Gianni Bovini e Giuseppe Velardi, le associazioni Amica Sofia, ANCI Umbria, Arci Zion, Cesvol, Circolo di San Savino, i Comuni di Magione nelle persone del Sindaco e dell'Assessore alla Cultura, di Panicale nelle persone del Sindaco, del ViceSindaco e dell'Assessore alle Politiche Giovanili, Legambiente Italia e Legambiente Umbria, le generose Proloco di Casalini, Panicale, Pietrafitta, San Savino e Tavernelle, la Provincia di Perugia nella persona dell'Assessore alla Cultura, il TCI Consolato dell'Umbria, i moderatori Massimo Alunni Proietti ed Antonio Batinti, i relatori Luciana Bianco, Giuseppe Chianella, Chiara Chiapperini, Simon Francesco di Rupo, Beatrix Ebeling, Franco Giustinelli, Marco Lorenzoni, Maria Grazia Lungarotti, Leonardo Marletta, Liliana Paola Pacifico, Donatella Porzi, Livio Rossetti, Rita Rossetti, Andrea Scopetti, i Soci Gigliola Betti, Antonio Bisognò, Alessandro Cappelli, Paolo Corgna, Christine Desmarchelier, Alessandro Mencarelli, Anne Tango, Vinicio Tango, Riccardo Testa. Abbiamo promosso i due eventi attraverso vari canali sia direttamente e in modo

capillare sia (e soprattutto) con la sapiente collaborazione di Silvana Leoni.

Vi sono stati da parte nostra errori ed omissioni, come accade sempre a chi organizza e non accade mai a chi se ne sta in agguato, pronto a staffilare. La scarsa partecipazione di pubblico, non solo delle persone solitamente meno attente, ma anche di amministratori, insegnanti e professionisti, e l'assenza di alcuni relatori promessi ci ha stupito. Possibile tanto disinteresse per i propri interessi più vitali?

Tutti qui lamentano le varie pochezze di questa regione; tutti assistono inerti al continuo esodo dei giovani dai loro luoghi nati, avvertono il cambiamento profondo ed incontrollato che sta tormentando questi luoghi benedetti; tutti lamentano e additano i casi di clientelismo, mormorano sull'opacità di alcuni amministratori; vedono le fabbriche chiudere i battenti, le olive marcire sulle piante, le vestigia storiche sgretolarsi, l'orda della speculazione criminale dilagare, il turismo spostarsi altrove. Eppure pochi, pochissimi studiano il fenomeno (il proprio, non quello altoatesino o emiliano) e si strizzano il cervello per cercare di comprenderne le cause, per affrontare e

mutare e migliorare questo stato con misure nuove, efficaci, concrete, soprattutto umbrine.

Scriveva Carlo Levi all'inizio del suo capolavoro, pubblicato nel 1945: "Le stagioni scendono sulla fatica contadina, oggi come tremila anni prima di Cristo: nessun messaggio umano o divino si è rivolto a questa povertà



refrattaria. Parliamo un diverso linguaggio: la nostra lingua è qui incomprensibile. I grandi viaggiatori non sono andati al di là dai confini del proprio mondo; e hanno percorso i sentieri della propria anima e quelli del bene e del male, della moralità e della redenzione. Cristo è sceso nell'inferno sotterraneo del moralismo ebraico per romperne le porte nel tempo e sigillarle nell'eternità. Ma in questa terra oscura, senza peccato e senza redenzione, dove il male non è morale, ma è un dolore terrestre che sta per sempre nelle cose, Cristo non è disceso. Cristo si è fermato a Eboli."

Nelle pagine di Carlo Levi Cristo è paradigma di Civiltà: non essere cristiani è esser fuori dalla Civiltà, non aver raggiunto livelli accettabili di Civiltà. Proprio in questo senso, egli scrive più avanti: "Noi non siamo Cristiani, non siamo uomini, non siamo considerati come uomini, ma bestie, bestie da soma, e ancora meno che le bestie, i fruschi, i fruscicchi ..., perché noi dobbiamo invece subire il mondo dei Cristiani, che sono al di là dell'orizzonte, e sopportarne il peso e il confronto."

Dai tempi del confino di Carlo Levi sono passati sessantasei anni, le cose sono molto cambiate sia in Lucania sia qui. Ma a guardare i fatti da fuori, dal nostro lungo e benedetto inverno, pare che uno stato diffuso di inconsapevole rassegnazione soffochi l'interesse verso le cose che contano (non le partite del pallone o le beghe nei *talk show*). O è forse di qualcosa di peggio? Cose ed iniziative non solo nostre, ma anche di altri volontari che - come noi - vorrebbero contribuire a ravvivare, a prospettare un domani per i piccoli abitati dell'Umbria prima che questi diventino dormitori, residenze estive, pietraie, scheletri vestiti d'edera. E così, ingoiato il rospo dei due eventi, ci chiediamo se Cristo non si sia fermato a Chiusi, anziché proseguire lungo la Pievaiola fino all'acropoli di Perugia.

## La trama di "Figli di un Dio minore"

*Il titolo di un evento INTRA, basato su una citazione che voleva essere positiva, è stato interpretato in senso erroneamente negativo.*

di Salvatore Lo Casciullo

Figli di un dio minore è il titolo di un film di Randa Haines del 1986, basato sull'opera teatrale *Children of a Lesser God* di Mark Medoff del 1980. La trama è semplice: nel New England, in un istituto per sordomuti, approda James Leeds, un nuovo insegnante. Inizialmente i suoi metodi non sono graditi al direttore, ma il giovane Leeds riscuote la simpatia degli assistiti con esiti ben presto apprezzati. Nello stesso istituto, accolta già dalla sua infanzia, lavora anche, in qualità di addetta alle pulizie, Sarah Norman. E' giovane, intelligente e bella. James se ne innamora. La madre di Sarah invece, che vive lontana, ama Sarah in modo tiepido, perché fu proprio la tara fisica della sua bambina ad indurre il marito ad abbandonarla. Tra Sarah e James il rapporto si fa intenso, tanto che lei va a vivere a casa di lui. Il suo carattere non facile ed una personalità forte però (sono le doti e le peculiarità che noi abbiamo attribuito ai piccoli abitati dell'Umbria) rendono il loro rapporto problematico.

Sarah non cerca commiserazione. Vuole essere capita per ciò che è e vale, ma nello stesso tempo, nel proprio intimo, ha il timore di non riuscire, di non essere all'altezza, di non potere. Questo profondo senso di malessere e d'inferiorità la spinge a lasciare James, a fuggire, a riparare dalla madre che l'accoglie e conforta; ma è una madre lontana, un porto che non ha banchina dove attraccare. La nostalgia verso chi davvero l'ama, verso chi ha bisogno di lei prevale. Spetterà perciò a Leeds l'arduo compito di comprendere che non basta l'amore per quanto grande possa essere. Oltre che amore, occorrono umiltà, pazienza, rispetto per l'altro, soprattutto se si tratta di una persona straordinaria qual è Sarah, cui invece è sufficiente il silenzio per ricambiare lo stesso sentimento e proteggere nel contempo la propria fierezza.

Ai nostri detrattori chiediamo ora dove sia "valenza negativa" la grandezza di questi figli.

## Un modo diverso di intendere la Cultura tra Germania e Italia

*Si mormora che in Italia i fondi destinati alla Cultura servano all'acquisto dei voti, mentre altrove sono usati come si dovrebbe.*

di Fabian Thaddeus von Bellingshausen

Durante una recente visita in Italia il ministro tedesco alla cultura Bernd Neumann ha affermato che la Germania ha aumentato per la quinta volta consecutiva il bilancio per le attività culturali e che sono i Länder, le Regioni, ad occuparsi delle risorse da destinare. Nonostante la crisi e una manovra tre volte più pesante della nostra Berlino non ha però apportato tagli alla Cultura. Anzi, il bilancio federale è stato aumentato per la quinta volta consecutiva, perché a suo avviso è proprio in tempi di crisi che si deve lottare per non fare tagli a ciò che rappresenta il valore e il fondamento di una nazione.

A suo avviso la Cultura va salvaguardata e nei momenti di crisi tutelata con risorse anche maggiori del consueto. La Germania funziona diversamente dall'Italia, in quanto il Governo centrale stanziava fondi soprattutto per eventi eccezionali o per istituzioni particolari, mentre i Länder si occupano delle istituzioni culturali.

A titolo di esempio Berlino spende per tutte le sue attività culturali 350 milioni di euro l'anno, ai quali si aggiungono altri 350 milioni di euro stanziati dal governo federale. Sono inoltre stati stanziati 200 milioni di euro per il restauro della Staatsoper di Berlino e finanziati eventi eccezionali quali il Festival di Bayreuth (la rassegna musicale wagneriana che si svolge nel teatro fatto costruire dal compositore tedesco nel 1875), dove partecipa peraltro anche alle spese correnti.



A detta del ministro tedesco l'Italia è paradigma di grande Cultura: forse il patrimonio culturale italiano è talmente grande che in periodi di crisi sarà probabilmente necessario tagliare anche in questa direzione, ma per quanto lo riguarda quando si è in crisi tra le cose che non si devono tagliare sono proprio i fondi per la Cultura.

vivere in una



## Les enfants qui s'aiment

Jacques Prévert (1900 – 1977), un piccolo rivoluzionario che ha trasformato il volto della Francia.

*Les enfants qui s'aiment s'embrassent debout*

*Contre les portes de la nuit*

*Et les passants qui passent les désignent du doigt*

*Mais les enfants qui s'aiment*

*Ne sont là pour personne*

*Et c'est seulement leur ombre*

*Qui tremble dans la nuit*

*Excitant la rage des passants*

*Leur rage, leur mépris, leurs rires et leur envie*

*Les enfants qui s'aiment ne sont là pour personne*

*Ils sont ailleurs bien plus loin que la nuit*

*Bien plus haut que le jour*

*Dans l'éblouissante clarté de leur premier amour.*

*I ragazzi che si amano si baciano in piedi*

*Contro le porte della notte*

*E i passanti che passano li segnano a dito*

*Ma i ragazzi che si amano*

*Non sono là per nessuno*

*Ed è la loro ombra soltanto*

*Che trema nella notte*

*Stimolando la rabbia dei passanti*

*La loro rabbia il loro disprezzo le risa la loro invidia*

*I ragazzi che si amano non ci sono per nessuno*

*Essi sono altrove molto più lontano della notte*

*Molto più in alto del giorno*

*Nell'abbagliante splendore del loro primo amore*

ciazioni come la nostra ottenere finanziamenti dalle istituzioni, ma anche dagli istituti di credito o da chi, fino a ieri, aveva le carte in regola per essere considerato mecenate. Qualche privilegiato continuerà a ricevere contributi ed agevolazioni per meriti talora misteriosi. La Camera di Commercio di Perugia, ad esempio, ha premiato con grande pompa la bellissima Laura Chiatti senza che nessuno – salvo i cineamatori dei pruriti – abbiano compreso quali attività benemerite per lo sviluppo commerciale, industriale, agricolo, economico, statistico, infrastrutturale, formativo ed etico questa incantevole creatura abbia svolto a vantaggio della provincia del grifone. Se i valori, i tempi, i soldi sono intesi così, è giusto che la loro gestione sia affidata a chi sappia assegnarli in modo che gli altri – i giovani soprattutto – ne vedano il modello da seguire.

Come tante altre meritevoli associazioni di volontariato povere in canna, anche noi possiamo presumere che - vuoi per la nuova manovra di Tremonti vuoi per la crisi economica in atto - molte istituzioni ed istituti non potranno più finanziare questi bacini. La cosa può essere vista in positivo, se è occasione per affrancarsi dal ricatto clientelare: costringerà ad imboccare strade in salita, ma libere dai lacci e laccioli che finora le hanno condizionate e deviate. Senza nulla togliere alla bellezza del nostro impegno, al nostro mondo – oggi più che mai – servono il sudore e le idee dei volontari più che i dolci capezzoli di Laura Chiatti.

## Gli italiani fuggono dalle città

Un'altra grande opportunità per i castelli, villaggi e vocaboli dell'Umbria

di Gigliola Betti

Secondo un sondaggio effettuato dalla Coldiretti, oltre la metà degli Italiani (51%) vorrebbe abitare in uno dei 5.709 piccoli Comuni, anziché nelle grandi città metropolitane. Lo scopo è quello di godere una migliore qualità della vita, riscontrabile in una maggiore sicurezza sociale, in una buona e genuina alimentazione, in un ambiente più sano, in una maggiore semplicità nel costruire rapporti personali duraturi, nella possibilità di esprimere al meglio se stessi e la propria creatività. I risultati del sondaggio – li si può trovare su Internet nel sito [www.coldiretti.it](http://www.coldiretti.it) - mostrano una decisa preferenza per le realtà comunali al di sotto dei 5.000 abitanti che supera quella sia per le piccole sia per le grandi città, metropoli incluse. Solo il 17% dei soggetti intervistati - sottolinea la Coldiretti - vorrebbe

grande metropoli con più di mezzo milione di abitanti. Il 7% preferisce una città con un numero di abitanti compreso tra 500.000 e 100.000 e il 25% in una con un numero di abitanti compreso tra 100.000 e 5.000. La tendenza rilevata dal sondaggio è confermata dal fatto che sta avvenendo una fuga dalle sei metropoli italiane con più di 500.000 abitanti: in queste città s'è già registrata una riduzione della popolazione di 10.714 abitanti. Cresce invece quella nei piccoli Comuni con meno di 5.000 abitanti, dove in un anno ci sono stati 65.794 residenti in più. Da un'analisi Coldiretti sul bilancio demografico dell'Istat al primo gennaio 2009 risulta che nei piccoli Comuni italiani vivono attualmente 10.397.438 Italiani, mentre solo 7.163.142 risiedono nelle metropoli.

## Pensare oltre

A proposito di finanziamenti, sarà bene rimboccarsi le maniche.

di Beppe Usigrazie

Grazie alla nuova Finanziaria e alla scarsa attenzione per la Cultura, è difficile per asso-

## In concorso i Comuni più virtuosi

Una gara che premia il Comune italiano più attento alla gestione del territorio, alle politiche improntate sull'ecologia e gestione dei rifiuti.



È giunta alla quarta edizione l'iniziativa che premia i Comuni attenti all'ambiente. Si tratta del concorso nazionale promosso dall'Associazione Nazionale Comuni Virtuosi per sensibilizzare i cittadini nei confronti di una maggiore attenzione nei confronti delle cosiddette "buone pratiche", cioè degli stili e dei comportamenti di vita ecosostenibili.

I comuni e gli enti locali interessati devono però affrettarsi: il tempo per le iscrizioni scade, infatti, il 30 giugno 2010. Il regolamento specifica che le iniziative avviate dagli enti locali devono aver interessato una delle aree sensibili. Innanzitutto, particolare attenzione è dettata nei confronti della "gestione del territorio", ossia di quelle azioni contro la cementificazione indiscriminata, e a favore del recupero delle aree dismesse e dell'utilizzo della bioedilizia. Sono inoltre

ammesse le politiche improntate all'ecologia in senso stretto, di cui fanno parte integrante gli "acquisti verdi", le mense biologiche, la ricerca di una maggiore efficienza energetica in ambito strutturale.

Non si dimentichino poi le gestioni dei rifiuti (ad es. lo stato di avanzamento della diffusione della raccolta differenziata) né la mobilità sostenibile (car sharing, car pooling, trasporto pubblico integrato etc.).

Il Concorso valuta infine anche gli stili di vita in senso lato, evidenziando l'adozione di comportamenti indirizzati all'utilizzo di cibo biologico, autoproduzione, gruppi di acquisto, turismo sostenibile, finanza etica, commercio equo e solidale. Quali e quanti saranno i Comuni umbri in gara?

## Anche i libri italiani disboscano le foreste

*Al Salone del Libro di Torino Greenpeace rivela come molti libri minaccino la nostra sopravvivenza.*

di Sean Christian Wheeler

Al recente Salone Internazionale del Libro di Torino Greenpeace ha lanciato la classifica "Salvaforeste" degli editori italiani e rivela come la maggior parte dei libri venduti in Italia sia una minaccia per le preziose foreste di Sumatra e gli ultimi oranghi indonesiani.

Il più grande produttore di carta indonesiano (secondo a livello mondiale), responsabile della deforestazione è APP (Asia Pulp and Paper). Negli ultimi anni, l'Italia ha incrementato esponenzialmente le proprie importazioni di carta dall'Indonesia fino a diventare il maggior cliente di APP.

Chiara Campione, responsabile della Campagna Foreste di Greenpeace, ha chiesto agli editori italiani se sanno da dove viene l'unica materia prima che usano: la carta. La maggior parte ha risposto di non saperlo, altri riescono a ricostruire a ritroso la propria filiera al massimo fino allo stampatore. Qualcuno ha addirittura scritto "e io che ne posso sapere?".

Si stima che dall'inizio delle proprie attività, negli anni Ottanta, APP abbia abbattuto un milione di ettari di foreste nella sola isola di Sumatra. La distruzione di queste foreste (l'Indonesia è il terzo emettitore mondiale di CO<sub>2</sub>) avrebbe un effetto drammatico sul clima. Studi di Greenpeace dimostrano che per ogni tonnellata di cellulosa prodotta da APP in Indonesia nel 2007, sono state emesse circa 34 tonnellate di CO<sub>2</sub>.

Quanto sono complici di questo massacro gli editori italiani? I risultati della classifica dimostrano che soltanto il 18 % delle case editrici interpellate ha scelto di acquistare solo ed esclusivamente carta sostenibile aderendo al progetto di Greenpeace "Editori amici delle foreste". Tra questi Bompiani, Fandango, Hacca e Gaffi. Un esiguo 6% stampa i propri libri solo su carta FSC (Forest Stewardship

Council, marchio che certifica l'ecocompatibilità ed il rispetto dei diritti dei lavoratori), proveniente da foreste certificate secondo standard affidabili: tra essi Marsilio e Fanucci.

Il 55% degli editori interpellati ha risposto al questionario dimostrando trasparenza, ma ha dichiarato di non poter fornire informazioni chiare sulla propria carta e quindi non ha una politica sostenibile. A questo grande gruppo appartengono i maggiori editoriali italiani, Mondadori, RCS Libri, Gruppo Giunti e Gruppo Mauro Spagnol, ossia oltre la metà del mercato italiano dei libri. Nonostante i ripetuti solleciti di Greenpeace il restante 20% - quello dei più cattivi - non ha fornito alcuna informazione utile per poter valutare la sostenibilità della propria carta dimostrando poca trasparenza e nessuna volontà di escludere dalla propria filiera carta proveniente dalla deforestazione. Tra questi Feltrinelli che da solo controlla quasi il 4% del mercato librario.

"Il mondo degli editori adesso sa che Greenpeace li ritiene corresponsabili della distruzione delle ultime foreste tropicali: devono smetterla di acquistare prodotti che deforestano il Sud Est asiatico, uno degli ultimi polmoni verdi del pianeta" ha concluso Campione, invitando gli editori a un dialogo costruttivo.

## Sussurri e grida

- *Tutti a Verneuil en Halatte.*

- *Ad agosto la "via della creatività" passa per Panicale.*

- *C'è anche l'Umbria nella nuova Guida Blu di Legambiente e TCI.*

### Tutti a Verneuil en Halatte

Dal 28 settembre al 4 ottobre 2010 il Comitato di Gemellaggio di Piegara ha organizzato un viaggio in pullmann a Verneuil en Halatte, la città gemella, con visite a Lione, ai castelli della Loira e a Parigi. Il costo è di circa 450,00 € a persona.

E' previsto che un gruppo raggiunga la Francia in aereo (volo Roma- Parigi) venerdì 1 ottobre e rientri lunedì 4 ottobre. Il costo di questa opzione, cui il Comitato di Gemellaggio contribuirà con 100,00 € a persona e con i trasferimenti gratuiti per e dall'aeroporto di Fiumicino, deve ancora essere stabilito.

Nei giorni che si trascorreranno a Verneuil en Halatte - 1/2 ottobre per chi viaggerà in pullman, 1/3 per chi viaggerà in aereo - i partecipanti saranno ospiti delle famiglie residenti, come è usanza dei gemellaggi.

Le adesioni dovranno pervenire all'Ufficio Cultura del Comune di Piegara 075.8358928 o ai referenti Argentino 338.6002488, Manuela 075.8355824 o Laura 339.4781919, possibilmente entro il 30 giugno con un acconto di 50,00 €.

### Ad agosto la "via della creatività" passa per Panicale

A Panicale PG, presso il teatro Cesare Caporali e l'ex Chiesa del Rosario (oggi sede della scuola comunale di ricamo su tulle), da lunedì 2 agosto, ore 15.00, a lunedì 9 agosto, ore 14.00, si terrà un gruppo esperienziale su "La via della creatività", attivato attraverso esperienze di laboratori: corpo emozioni comunicazione, laboratori di pittura di gruppo, laboratori teatrali di respirazione, fonazione, dizione, canto, recitazione, laboratori di poesia e un laboratorio di spettacolo, aperto al pubblico esterno (su invito).

Le esperienze si svolgeranno coi seguenti orari: mattino riposo (escluso lunedì 9 agosto), pomeriggio e sera laboratori no stop dalle 14,30.

Il gruppo sarà guidato da Paola Pacifico, psicologa; da Leonardo Marletta, medico-psicologo, entrambi conduttori di gruppo secondo il metodo EC (Emozioni e Comunicazione); e da Virgilio Bianconi, regista teatrale e cantante lirico.

Il costo del corso è di € 460,00 (+ iva) a persona (escluso soggiorno). Il pernottamento è previsto con prezzi al giorno con/senza colazione, variabili tra 50 e 140 a camera. Dato il periodo di alta stagione è necessario dare conferma di partecipazione, per poter fissare le camere, entro il 30 giugno.

Per informazioni: L. Paola Pacifico [info@paolapacifico.it](mailto:info@paolapacifico.it) - [www.paolapacifico.it](http://www.paolapacifico.it) - cell. 349 8859522

### C'è anche l'Umbria nella nuova Guida Blu di Legambiente e TCI.

Sulla guida delle località marine e lacustri rispettose dell'ambiente sono state assegnate anche le vele per i laghi umbri. Tuoro sul Trasimeno ha conquistato 4 vele, superando Castiglione del Lago, Magione e Passignano che hanno confermato le tre vele dello scorso anno. Tre vele anche a Piediluco.

Le località che la Guida Blu segnala sono quelle che hanno scommesso sulla qualità a 360° e che coniugano l'offerta turistica con il rispetto dell'ambiente, trasformandolo in risorsa. All'acqua pulita e servizi efficienti s'aggiungono spesso progetti per una migliore gestione dei rifiuti e della qualità dell'aria, la valorizzazione del paesaggio, dei centri storici e delle produzioni tipiche, la cura dell'offerta enogastronomica, l'adozione di piani per un uso corretto del territorio, migliorando così le condizioni di soggiorno per turisti e residenti.

Secondo Alessandra Paciotta, presidente di Legambiente Umbria, il Comune di Tuoro ha conquistato le sue quattro vele grazie alla percentuale di raccolta differenziata che nell'ultimo anno ha raggiunto quota 50%. Puntare sulla sostenibilità e sulla tutela del proprio ambiente naturale ripaga anche dal punto di vista economico, perché il turista sceglie la meta delle proprie vacanze anche in base all'offerta culturale, ambientale e paesaggistica e all'impegno profuso dalla cittadinanza in tal senso.

## LA PAGINA delle BIBLIOTECHE DEI LIBRI SALVATI di SAN SAVINO dedicata a TRASIMENO e NESTORE

### Da viaggiatori all'isola Polvese

#### Una giornata all'isola più grande, più bella, più sofferta del lago Trasimeno

*Domenica 4 luglio 2010 appuntamento alle 9.00 al nuovo imbarcadero di San Feliciano, Comune di Magione PG, per un'intensa giornata di esplorazioni e visite alla scoperta di ciò che rimane degli splendori dell'isola Polvese, oggi di proprietà della provincia di Perugia e Parco Scientifico-Didattico del Trasimeno.*



**E' necessaria la prenotazione entro il 1° luglio all'indirizzo del Console TCI del Trasimeno Giuseppe Bearzi e presidente dell'Associazione INTRA 075 832563, 334 9739304, <[giuseppe.bearzi@alice.it](mailto:giuseppe.bearzi@alice.it)>.**

**Consigliate scarpe adatte a lunghe camminate.**

Il battello partirà alle ore 9.20 (biglietto AR 5,00 euro) con arrivo all'isola alle 9.30.

9.30 – 12.30: accompagnati dall'arch. Noe Domenico Vinciarelli visite a:

- San Giuliano (XI sec.), piccola chiesa con una sola navata, affrescata internamente e contenente porzioni di opus reticulatum romano;
- rovine del Monastero di San Secondo (X sec. - XIV sec.): posto alla sommità dell'isola, rimangono oramai solo le mura esterne di un complesso romanico a tre navate, con cripta e abside, originariamente occupato dai monaci olivetani – non sarà possibile accedervi, in quanto è in ristrutturazione
- castello medievale (XIV sec.), di cui rimane la cinta muraria di forma pentagonale: più che una residenza, fu una struttura di rifugio per gli isolani, da usare in caso di necessità;
- piscina Porcinai (1960), esempio unico di recupero ambientale di una vecchia cava di arenaria: opera dell'architetto Pietro Porcinai su incarico della famiglia Biagiotti, allora proprietaria dell'isola, è una piscina contornata da un giardino composto da piccole vasche, dette ninfei, in cui cresceva una ampia varietà di piante acquatiche.

12.30: pausa per un pranzo leggero a basi di pesce di lago (il primo) e di mare (il secondo) al ristorante alla Villa (prezzo per Soci TCI e INTRA 20,00 euro, 25,00 per non Soci)

15.00: nel pomeriggio, ci raggiungerà Daniela Fé d'Ostiani, titolare del vicino giardino Fé d'Ostiani e dell'orto decorativo Giardorto, per una passeggiata botanica alla scoperta delle piante dell'isola.

Il resto della giornata è a disposizione dei viaggiatori.

Il rientro, a scelta del viaggiatore, con partenze alle ore 15.00, 15.40, 16.50, 17.30, 18.10, 19.20, 20.00, 20.40, 21.30, 23.20, 24.00.

#### Organizzazione

Touring Club Italiano, Consolato Generale dell'Umbria - Associazione INTRA, Colle Baldo PG - Proloco San Savino di Magione PG



Pro - Loco San Savino

## Anatomia di un'isola:

### la Polvese.

di Noe Domenico Vinciarelli

L'isola più grande del Trasimeno, 64,4 ettari, ha l'aspetto di una collina che raggiunge m. 292 s.l.m., e presenta una marcata diversificazione paesaggistica. A ponente e a mezzogiorno dell'isola c'è un'ampia area palustre dove in inverno si concentrano stormi di fola-ghe e anatidi. Sono però comuni anche il porciglione che qui nidifica, il pettazzurro, il minuto beccamoschino, l'elegante svasso, la sfuggente nitticora e il tarabuso uno dei più maestosi trampolieri. Il sospettoso porciglione è un uccello dal ventre color ardesia, zampe con due dita estese e sottili, adatte agli spostamenti sulla vegetazione acquatica, canto simile a un grugnito. Con il lungo becco rosso raccoglie insetti acquatici, chioccioline, rane e piccoli animali.

A tramontana si estende invece, su una ripa scoscesa, un ampio bosco di lecci, roverelle ed ornielli; dove il sottobosco, presenta irregolari macigni tappezzati da verdi muschi, e diversi cespugli di felci, equiseti e pungitopi. Le ombrose roverelle, che con le fronde sfiorano la battigia, offrono invece insoliti squarci di paesaggio fra acque luminose e un azzurro cielo. Oltre al bosco di San Lorenzo, popolato da numerosi esemplari d'alto fusto, si trovano nella Polvese anche diversi salici autoctoni e qualche solitario ontano nero. Le rive che alternano zone ciottolose a zone sabbiose sono ricche di specie macrobentoniche. La parte centrale della Polvese è ricoperta da un uliveto plurisecolare, frazionato da un lungo percorso in terra battuta che unisce il porto alla diruta chiesa di San Secondo. Nel 1995 attorno ad una piscina, plasmata in una cava di pietra abbandonata, la cui costruzione risale al 1959, è stato predisposto un giardino di piante acquatiche. L'interessante ed originale sistemazione riguarda una piccola area compresa tra la villa e la rocca, proprio all'inizio del pendio isolano.

Nel secolo XI il monastero di San Salvatore al monte Amiata possedeva terreni e luoghi di pesca ad isola Polvere. La presenza di pievi nelle tre isole, ricordata in un documento del 1136, fa supporre l'esistenza in questo periodo di abitati di un certo spessore, anche se i primi insediamenti dovrebbero essere molto più antichi. Infatti, alla Polvese, sono tutt'ora presenti tracce di manufatti litici etrusco-romani. Gli abitanti dell'isola che coltivavano le viti, gli ulivi, il grano, allevavano i conigli e praticavano la pesca, si sottomisero al governo di Perugia nel 1139. La cappella di San Giuliano è citata in un documento del 1145, di Eugenio III, dove si parla dell'appartenenza della chiesa al monastero di Santa Maria di Val di Ponte. Nel 1188 furono confermate al monastero di Santa Maria di Farneta le chiese di San Secondo, San Pietro, San Giuliano e Sant'Angelo. La Polvese, nel periodo di massima espansione, annoverava

nel suo territorio cinque chiese, un monastero, ed un piccolo abitato ad andamento lineare, che sorgeva vicino alla riva del lago al riparo dai freddi venti che soffiano da Nord. Gli isolani che si dedicavano alla pesca e all'agricoltura, dovevano fornire al Comune di Perugia, ogni anno, 1.000 tinche. Nel corso del XIII secolo vennero costruite le chiese di San Leonardo e Santa Maria; alla fine dello stesso secolo vennero censiti ad isola ben 88 fuochi. Tra la fine del 1383 e l'inizio del 1384 l'isola venne occupata dai ribelli perugini, mentre nel biennio 1395-1396 la chiesa di San Secondo passò ai frati olivetani. I documenti più antichi, arrivati sino a noi, che parlano del castello sono della prima metà del XV sec., anche se l'architettura militare risale al secolo precedente. Pio II nel 1459, diretto in Lombardia per presiedere la Dieta di Mantova, sostò dal primo al diciotto febbraio a Perugia ed il diciannove visitò le isole del lago. In quell'occasione Enea Silvio Piccolomini maturò l'idea di modificare il paese natale. Infatti alla fine dello stesso anno iniziarono i lavori per trasformare il borgo medievale di Corsignano nella città rinascimentale di Pienza. Il papa era accompagnato da Leon Battista Alberti che la storiografia più aggiornata considera il vero ispiratore della trasformazione della città toscana. Nel 1482 venne costruito il convento degli Olivetani che rimase attivo sino al 1624; la nuova architettura venne addossata alla chiesa di San Secondo. Ad isola Polvese era presente una delle residenze degli appaltatori del lago. Nel XX sec. l'isola divenne proprietà privata, e passò di mano in mano, sino al 1973 anno in cui fu acquistata dalla provincia di Perugia, Un articolato e funzionale pontile in cemento armato ad elementi laterizi, dove attraccano i battelli che assicurano il collegamento con la terra ferma, realizzato su progetto di Tommaso Buzzi (l'architetto della Scarzuola), ricorda le più significative opere del romano Mario Ridolfi. Questa insolita costruzione, filtro fra acqua e terra, è collegata all'isola da un angusto viale di tigli e platani che conduce al villaggio moderno. La villa è l'edificio più rappresentativo dell'abitato che è polverizzato, tra canne, arbusti ed ulivi. L'architettura venne costruita nel 1939 da Biagio Biagiotti, all'epoca proprietario della Polvese. Il Biagiotti realizzò anche un razionale sistema viario atto a collegare le zone più importanti dell'isola. Un ventennio dopo il nuovo proprietario, Giannino Citterio, sopraelevò l'edificio trasformandolo in una modesta architettura con decorazioni intrise di aspri sapori ville-recci. Alla fine del XX sec. l'immobile con relative pertinenze è stato trasformato in un centro soggiorno-studi, che si occupa dell'organizzazione di seminari sull'ambiente, della conservazione della biodiversità e di agricoltura biologica. L'isola, già parco scientifico dal 1995, con una legge del 2006 è divenuta sede di un parco tecnologico agroalimentare; che dovrà provvedere alla conservazione e valorizzazione di dieci antiche varietà di alberi da frutta un tempo diffusi on tutta l'Umbria.

Gli esemplari scelti sono: mela oleosa d'Alviano, mela coccianese di Montecchio, mela conventina e stradina di Gubbio, mela spoletina di Norcia, mela ruzza di Cascia, mela San Giovanni di Città di Castello, ciliegia Palombina di Norcia, pera di Monteleone, pera ruzza di Alviano. Tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009 è stata decisa anche la creazione di una banca del seme delle varietà locali, che prevede la raccolta, conservazione e moltiplicazione di specie vegetali, tradizionalmente coltivate nella regione trasimena. Gli edifici più importanti dell'isola sono: la rocca ed il complesso religioso di San Secondo. Un ampio viale in terra battuta conduce alla medievale rocca, impostata su pianta pentagonale, con sei torri, ingresso ad arco ogivale e sovrastanti mensole in cotto. L'architettura militare è costruita al limite dell'abitato isolano, andato distrutto nel corso dei secoli e del quale si conserva memoria solo nei documenti scritti e nelle mappe catastali. La fabbrica, che è stata restaurata alla fine dello scorso secolo, si è sviluppata attorno ad un alto mastio ottagonale di vago sapore bizantino, con singolare coronamento di beccatelli laterizi. Proprio a ridosso delle mura castellane si trova la piccola chiesa di San Giuliano. Nel minuscolo piazzale che la fronteggia rimangono tracce di murature romane. La chiesa di San Giuliano è un semplice e spoglio edificio ad aula, con copertura a due spioventi appoggiata su archi diaframma. Le cortine murarie, con sovrastante campanile a vela, sono invece rinforzate da quattro contrafforti laterali atti a neutralizzare la spinta degli arconi interni. Nel coro sono conservati affreschi del XV sec., resti di una serie di rustiche pitture murali realizzate in più fasi da diverse mani. Si riconoscono San Sebastiano e San Giuliano parete destra; San Sebastiano e San Bernardino da Siena e San Giuliano parete di fondo; San Giuliano, San Biagio ed altro santo (forse San Fiorenzo?) parete sinistra. Un viale in terra battuta, fiancheggiato inizialmente da pioppi e poi da sparuti esemplari di rosmarino e di oleandro, raggiunge la parte più elevata dell'isola dove si trovano le vestigia del convento e della pieve di San Secondo. L'architettura religiosa, con impianto basilicale absidato, sorge sul luogo di un antico insediamento pagano ed è costruita con materiale di spoglio. Gli avanzi etruschi sono riconoscibili per i grandi blocchi lapidei regolari ai quali si sovrappone la più minuta tessitura medievale. La fabbrica romanica ormai in rovina da tempo, conserva solo la cripta e le mura perimetrali. La cripta impostata su una colonna monolitica di travertino, costituisce uno dei primi esempi di ambienti ad oratorio della regione. Il campanile con cella ad archi acuti, presenta un'elegante apparecchiatura muraria evidenziata anche dal cromatismo della variegata marne. Unito alla chiesa è il convento degli Olivetani, che al piano terra conserva un refettorio rinascimentale con articolata volta a padiglione, di ispirazione albertiana, impostata su eleganti peducci lapidei.